

<http://scorsone.art.opinion.over-blog.com/article-il-poeta-francesco-federico-sara-premiat-114252409.html>

DIARIO SVELATO

di

Francesco Federico

Francesco Federico Editore
Palermo, Gennaio 2001

Se fosse necessario ...

Ho appena ultimato, alla Poesia consacrando il Tempo che essa richiede (tempo “ esclusivo “ , “ altro “ tempo, tempo ovverosia che eccede quello dedicato alle comuni, quotidiane occupazioni), nella ovattata quiete e nel *comfort* del mio studiolo, la lettura della silloge di Francesco Federico: DIARIO SVELATO.

Ed eccomi, adesso, intento a mettere ordine al turbine di emozioni, di considerazioni, di notazioni che questa *lettura* mi ha suggerito; eccomi affaccendato a rendere accessibile - a me stesso e agli altri - la pletora scomposta di appunti (geroglifici pressoché indecifrabili e pertanto necessariamente bisognevoli di ulteriore decodificazione e rielaborazione) che l'urgenza del leggere ha generato.

Di cosa scrivere dunque ?
E in che sequenza ?

Della suddivisione del testo in due parti, della presenza di così tante dediche, della simbologia correlata ai termini valle/Valle ?

Del lavoro sulla parola, del disegno di collocare Palermo, la sua Palermo “ città dolente “ , al centro della sua poesia, al centro quindi del suo mondo, degli odori e dei colori che la sua poesia traspira ?

O ancora, in un contesto più ampio e che nondimeno pur sempre il Nostro investe, del suo essere editore e avere promosso - assieme con la moglie Cristina Casamento, lei anche poetessa di valore - una collana di poesia, LE NAIADI, tramite la quale porre all'attenzione del pubblico dei lettori (la “ Critica “ è troppo distante dalla piccola editoria !) autori, siciliani e non, di valore ?

Dell' ultra decennale, affermato premio letterario " L' ACÀLYPHA " ?
Della quanto mai singolare, felice omonimia sia di nome sia di
corrispondenza di intenti con quel Federico II che ... ?

Teniamo bene da conto queste suggestioni e tuttavia proviamo - come
Benedetto Croce ci suggerisce - ad interrogare ulteriormente l'opera.

" Al sillabare del vento " " raccolgo ... foglie di alloro ", " tremori
indesiderati ", " pensieri dell'universo ":

l'amore per la moglie Cristina, " Mi nutro di cielo ... per approdare nei
tuoi occhi neri come le notti d'agosto "

il radicamento alla Sicilia e l'attenzione alla natura dell' Isola, " Ti
abbraccio Madre-terra " " non sfioriranno gli oleandri e i mandorli di febbraio "

la morte, specie dopo la scomparsa della madre, ancora più avvertita, "
il mistero della vita che si annulla nella morte "

e, beninteso, una coda quasi a CARO ALCEO, la Filosofia, da tempo
ormai materia di studi appassionati e sorgente copiosa di ispirazione " Caro
Platone ... moriamo ... aspettando che la notte azzeri l'energia " .

Temi cari al Nostro; tutti ovviamente ricollocati in virtù dell'individuale
vissuto, della personale esperienza.

Se fosse necessario anche noi a brindare ...

Ma ciò che nella attuale veste ci preme, è scovare il segno di novità di
questo lavoro, carpire il segreto che oggi egli ci rende palese, cogliere il
valore che egli afferma di averci rivelato.

* * * * *

" S'innalza al cielo
la lunga lama curvilinea
di cemento
che dal grande raccordo
di rumori
conduce nella Valle ... "

L'*incipit* della silloge - la settima - reputo sia la chiave di volta del DIARIO, credo contenga *in nuce* l'odierna stagione poetica di Francesco Federico.

L'assunto, in buona sostanza, dell'antologia che egli di recente ha licenziato è ... la scelta di Fede.

L'allegoria di quei versi, se considerati in tale ottica, appare in tutta la sua evidenza: il poeta e l'uomo che in lui alberga - giacché è mio parere che come non mai in Francesco Federico sia realizzata, nei fatti nelle cose nella vita in definitiva, la perfetta simbiosi, la totale coincidenza tra l'operare dell'uomo e il sentire del poeta - entrambi, tendono alla trascendenza, alla elevazione spirituale, a Dio.

In passato, quantomeno nei lavori dello stesso Federico che mi è dato conoscere, da AMORI – AMORE del 1989 a CARO ALCEO del 1998 passando per VIA DELL' OROLOGIO del 1993, non mi sovengono, in relazione a tale aspetto, toni così avvertiti.

Oggi per contro, a partire dalla simbologia della Valle, quindi già nel primo testo di questa raccolta ...

Reputo infatti assai riduttivo, se non addirittura fuorviante, credere che la valle – come pure parrebbe suggerire il titolo della prima delle due parti del libro – si identifichi fisicamente e si esaurisca con la Valle dello Jato.

Ritengo invece che tale termine contenga e intenda sia la “ valle “ terrena, in cui “ ti cercavo Signore “ in cui “ ogni giorno ... attendo i tuoi bagliori “, sia altresì la “ Valle del cielo “ “ dove è possibile parlarti “ – in questo mio avviso confortato peraltro dalla diversa opzione ortografica dall'Autore adottata: l'iniziale minuscola nella prima, maiuscola nella seconda.

“ Ero cieco e sordo Signore, non ti pregavo né ti cercavo “ scrive Francesco Federico.

Francesco Federico conosce Sant'Agostino; ha letto le sue CONFESSIONI.

Come questi infatti, egli ha vissuto intensamente la propria giovinezza ed è approdato, nella maturità, per una pressante necessità di senso da dare alla propria esistenza, agli studi filosofici, compiendo un ritorno in se stesso e, in siffatta maniera, ritrovando la propria realtà di credente.

E tuttavia bisogna porre attenzione.

Non si tratta, si badi bene, di un neo-fanatico della fede, di un novello convertito su chissà quale *strada*, di un fervente dell' ultima ora.

Si tratta, piuttosto, di un uomo che dopo un lungo, travagliato percorso nella *valle delle lacrime*, dopo lo scotto, le delusioni, le amarezze delle stagioni dell'impegno – ricordiamo per inciso la sua formazione sessantottina -, dopo avere guardato con giovanile fervore alle cose del mondo, stanco, deluso, sconfitto ma di certo non rassegnato, ha rivolto lo sguardo a se stesso, dentro se stesso, al proprio intimo e ha scoperto, o quantomeno ha ritrovato in sé, il credente che nel tempo si era smarrito, ha rinvenuto nella dimensione dello Spirito, se non già le risposte ai suoi perché esistenziali, almeno il sollievo al peso degli stessi, gli stimoli per continuare a “ percorrere fino in fondo la vita terrena “.

E la recuperata fede trova naturale espressione – non dimentichiamo che siamo pur sempre in presenza di un Poeta – nei versi di Francesco Federico, per il quale Dio è in ognuno di noi “ In noi umani vivono universi di turchesi e di smeraldi “.

Ma scorriamo alfine, giusto un accenno per non guastarvi il piacere di assaporarla da voi, la Poesia di Francesco Federico:

*Privi di idee eterne moriamo di noia;
come le formiche cerchiamo sentieri.*

*Appartengo alle acque dei fiumi
dove si adagiano le molecole del sole.*

*Tu, Padre Celeste
tu per le vie del cielo*

*ascolto la tua voce che punge l'anima:
parole ritrovate a fatica.*

Se fosse necessario anche noi a brindare con la cicuta liberatrice.